

Strega/1
Narrazione per immagini e Malerba: per Alemagna doppia vittoria a Bologna

Doppio oro, in casa, per l'illustratrice bolognese Beatrice Alemagna che ieri, alla Bologna Children's Book Fair, con *Sua Altezza Poltiglia, principessa di fango* (Topipittori), ha vinto il Premio Strega Ragazze e Ragazzi nella Categoria Narrazione per immagini e il Premio Malerba per l'Albo illustrato. Con più di trenta libri illustrati pubblicati come autrice di testo e immagini in quasi trent'anni di carriera,

Alemagna è conosciuta e apprezzata a livello internazionale: «*Principessa di Fango* è un omaggio a *Nel paese dei mostri selvaggi* di Maurice Sendak, un grande classico sulla parte oscura dell'infanzia, ed è un libro molto vicino al mio cuore. È molto importante per me perché l'ho fatto in un momento molto buio nella mia vita, un momento di lutto e racconta come la luce e l'ombra siano collegate» ha detto la scrittrice alla consegna



Beatrice Alemagna

dello Strega. Ieri è stato assegnato alla Bcbf anche il riconoscimento nella categoria Libro d'esordio, al francese Antonio Carmona per *Non si dice sayonara* (traduzione di Mirra Cimmino, Emons Edizioni). Sul podio del Malerba, invece, anche Angelo Mozillo e Miguel Tanco con *Quando sarò un Cavernicolo* (Camelozampa); al terzo posto Luca Tozzi e Clara Terral con *Clara ha perso il sonno* (Pulce edizioni).

Strega/2 Lo stesso editore per due

Derby al Premio: e Christian Raimo chiama Covacich

di Natalia Distefano

«Nella retorica del Premio Strega le sfide più accese avvengono tra compagni di scuderia, scrittori della stessa casa editrice che diventano fratelli-coltelli a caccia di voti e budget promozionali. Ma credo che, con una dozzina così bella, sia un peccato ridurre la gara tra candidati a guerra fratricida». Per questo Christian Raimo, in corsa per la cinquina (che sarà svelata il 3 giugno) con *L'invenzione del colore* (La nave di Teseo), ha alzato il telefono e chiamato Mauro Covacich — anche lui in dozzina con *Lina e il sasso*, stesso editore — per disinnescare con un faccia a faccia «le dinamiche di lotte intestine». Per parlare, piuttosto, di cosa significa fare letteratura oggi.

«Sono uno scrittore solitario, non mi riconosco nel gioco di squadra — commenta Covacich — ma stimo Raimo, penso che il suo sia un bel libro, sincero, e credo che l'idea di incontrarsi sia segno di profonda intelligenza. Non so quante possibilità abbia lui o abbia io di entrare nella cinquina. Ma vale la pena cogliere l'occasione per raccontare questi nostri lavori». L'appuntamento è domani alle 18.30 alla Libreria Kood di Roma: nessun moderatore, solo gli scrittori a presentare reciprocamente i due titoli in gara. Opere che partono da presupposti estetici distanti ma interrogano con uguale

urgenza il senso della memoria e del radicamento. Da un lato *L'invenzione del colore*, romanzo autobiografico che trascina nella storia della Technicolor e nel rapporto padre-figlio, trasformando la memoria industriale in memoir generazionale. Dall'altro *Lina e il sasso*, favola moderna fatta di dilemmi morali e geometrie sentimentali in una Roma periferica e «diaccia». Ma dove Raimo lavora per accumulo, saturando la pagina di dettagli, Covacich procede per sottrazione, isolando il conflitto interiore fino a renderlo universale.

«Del libro di Covacich — antica Raimo — ammiro la struttura, il modo in cui costruisce le scene, come riesce a formulare una lingua allo stesso tempo godibile e letteraria, popolare ma limpida, che accende subito il rapporto con il lettore. Poi l'abilità nel creare i personaggi, descrivere gli ambienti, e il ritmo narrativo». Di Raimo, Covacich apprezza il lavoro fatto su sé stesso all'interno delle vicende collettive: «È un narratore paterno, indulgente, che riesce a comprendere le ragioni di ogni suo personaggio. Mi piace come restituisce il mondo nel quale cammina quotidianamente. Dimostra che si può essere nobili testimoni di una dimensione personale, liberando il termine "testimoni" dalla solennità legata ai sopravvissuti alla Shoah. Il suo libro è l'esempio di una forma di testimonianza molto meno alta ma comunque importante da ascoltare». Parlando di sé, Raimo ammette: «Credo che *L'invenzione del colore* sia un bel libro, nel quale ho voluto ragionare sul senso della scrittura e della lettura al tempo del reel. Lingua, struttura, personaggi, tutto va in questa direzione: rappresentare la complessità della letteratura contemporanea». Mentre Covacich conclude: «*Lina e il sasso* per me segna una svolta, dopo una serie di lavori autobiografici passo al racconto in terza persona, cerco maggiore carica comunicativa e uso tutti quegli strumenti che a lungo ho considerato da "collaborazionista": la trama, i personaggi, i colpi di scena. Con o senza Strega lo considero un libro speciale».

Mauro Covacich e Christian Raimo

Rassegna

● Grisù 451 - Festival delle parole è in programma a Ferrara da oggi a domenica. Il calendario completo degli incontri è su factorygrisu.it

● La rassegna, alla quarta edizione, è nata da un'idea dello scrittore ferrarese Paolo Panzacchi, direttore artistico



● Organizzata da Factory Grisù, ha il patrocinio della Regione Emilia Romagna e del Comune

● Si parte oggi alle 18 alla Darsena con un omaggio al grande scrittore ferrarese Giorgio Bassani a 110 anni dalla nascita. Domani il festival si sposta al Consorzio Factory Grisù in via Mario Poledrelli 21

Il Festival delle parole Da oggi a domenica incontri con autori affermati ed esordienti. L'omaggio a Bassani

Bussole per naviganti di terra
A Ferrara torna Grisù 451

di Ida Bozzi

Nella terra del delta del Po, a Ferrara, inizia oggi e si conclude domenica la quarta edizione del festival Grisù 451 - Festival delle parole, una rassegna che ha tra i suoi intenti la diffusione della lettura e la difesa della biodiversità (fa parte con altri festival della Rete Pym per la difesa della biodiversità in Italia), e accosta nel programma titoli di grandi e piccoli editori, scrittori affermati e autori esordienti. La rassegna, nata dall'idea dello scrittore ferrarese Paolo Panzacchi, direttore artistico, è organizzata da Factory Grisù, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune, ha come tema chiave quest'anno la parola naviganti. «Essere naviganti a Ferrara — ha spiegato Panzacchi — non significa soltanto guardare al Po o ai canali che attraversano la nostra terra. Significa dare voce a quella parte consistente



Alastair Noble, *Message in a bo(a)ttle*, 2019, courtesy dell'artista

di città che, in un momento storico di grandi mutamenti e di incertezze, ha deciso di non restare in porto, ma di essere protagonista, di resistere, di continuare a crescere e di mettersi in ascolto degli altri». Conclude Panzacchi: «Essere naviganti tra le mura di una città che deve ritrovare la sua identità, è riuscire a gestire la perdita dilagante di prospettive sociali grazie alla bussola della solidarietà».

Si comincia sul grande fiume e con il grande cantore di Ferrara, Giorgio Bassani (1916-2000), nel 110° anniversario della nascita: oggi alla Darsena della città (ore 18) viene presentato il volume *La casa sotto l'erba*. Giorgio Bassani e il cimitero ebraico di Ferrara (La nave di Teseo), una raccolta di scritti dell'autore a cura di Pa-

ola Bassani e di Marcello Azzi, della Fondazione Giorgio Bassani, che ne parlerà insieme a Matteo Bianchi. Dopo il dibattito d'apertura, si presenta il nuovo numero della rivista «Ali Babà e altri discorsi» (Quodlibet), in una conversazione con Nunzia Palmieri, Marco Belpoliti e Michele Ronchi Stefanati, per chiudere stasera con l'aperitivo inaugurale e il reading *Pianura. Voci nella nebbia* (ore 21.30), a cura di Maria Munerati e con l'accompagnamento musicale di Giovanni Bertelli.

Domani il festival si sposta nel Consorzio Factory Grisù (dalle ore 18.30) con il romanzo sugli anni di piombo *L'occupazione* (Elio) di Alessandro Berselli, e il saggio-antologia *Le parole affilate. Sulle orme di Dante e dei grandi della*

letteratura alla riscoperta di noi stessi (Piemme), del «prof poeta» del web, Giulio Zambon, che ne parlerà con Silvana Maria Baroni; la serata continua con il dibattito *Dalla notizia al mondo delle narrazioni*, con Francesca Milano, Marco Zavagli, Martina Pennisi e Nicola Franceschini, per chiudere (ore 21.30) con Elena Stancanelli e il suo *La gioia di ieri* (Einaudi), con Marco Belli.

La navigazione del festival prosegue sabato, aprendo con temi non facili (dalle ore

In dialogo
 Sabato Maria Grazia Calandrone e Teresa Ciabatti presentate da Amelia Esposito

15.30): Eliselle, ovvero Elisa Guidelli, presenta il suo romanzo sulla Bosnia della guerra, *Oltre l'odio* (OvePossibile) mentre Giulia Scomazzon racconta Alice, ragazza alcolizzata, protagonista del suo *8.6 gradi di separazione* (Notte-tempo) parlandone con Marcello Bardini. Sulla traduzione verte l'incontro successivo (17.30), *Il mestiere di tradurre oggi*, con Ilide Carmignani, Monica Pavan, Michele Piumini, Eugenia Serravalli e Letizia Paganelli; la serata continua con due note autrici (ore 18.30) presentate dalla giornalista del «Corriere» Amelia Esposito, Maria Grazia Calandrone con *Dimmi che sei stata felice* (Einaudi) e Teresa Ciabatti con *Donnaregina* (Mondadori), per chiudere con il libro di Niccolò Zancan, *L'ultimo operario. Canto finale della grande fabbrica* (Einaudi).

Nella giornata conclusiva, domenica 19, dalle 15.30 si comincia con il romanzo *Adriatica* (Feltrinelli) di Massimo Gezzi, per continuare con l'incontro per studenti sul libro di Nicoletta Verna *L'inverno delle stelle* (Rizzoli). Grisù 451 dà spazio agli esordienti, e il focus a seguire ne propone quattro (ore 17.30): Elisa Andriano presenta il suo *Sembrava dovesse incendiare il mondo* (Closser Bianco), nato durante il laboratorio letterario «Tritacarne» di Giulio Mozzi, con sede al Consorzio, Maria Teresa Rovitto parla del suo *L'aneddoto dei calchi* (Terrasnoa Editore), mentre Ilaria Camilletti presenta *Iaria nella giungla* (Accento) e Nicole Trevisan racconta il suo *Malefica* (Fandango). Si chiude con altri autori attesi come Mattia Insolia con *La vita giovane* (Mondadori) ed Enrica Tesio con *Cose che ti dico mentre dormi* (Bompiani), per finire in musica (ore 21.45) con il concerto di Massimiliano Cranchi e la sua band.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filosofia Oggi e domani un seminario organizzato tra Brescia e l'Argentina, in presenza e in streaming

La via sudamericana a Emanuele Severino

Docente



● Emanuele Severino (Brescia, 1929-2020) è stato filosofo e docente universitario, storico del «Corriere della Sera»

Il pensiero del filosofo Emanuele Severino (1929-2020) approda in Argentina. Oggi e domani, dalle 15 (ora italiana), sarà possibile partecipare, in presenza oppure online grazie allo streaming sul canale YouTube dell'Associazione Studi Emanuele Severino, a una due giorni di analisi critica con i contributi di studiosi e specialisti. Lo scopo è favorire la diffusione e la discussione dell'opera di Severino nel contesto accademico latinoamericano.

Questo primo incontro monografico in America Latina dedicato al pensatore bresciano (che per decenni fu anche collaboratore del «Corriere della Sera»), intitolato *Eternità del ser, nihilismo e tecnica contemporanea. El pensamiento de Emanuele Severino (1929-2020)*, vuole essere l'occasione per creare un momento di confronto tra la ricerca italiana e quella latinoamericana attorno a que-

sta figura importante della filosofia del secondo Novecento, che ha affrontato nei suoi scritti temi cruciali quali il nichilismo, la tecnica contemporanea e la crisi della politica, mantenendo al centro l'ontologia, ovvero il discorso sull'essere.

Oggi al Pabellón Residencial della Ciudad Universitaria di Córdoba, la riflessione comincerà con l'introduzione di Pietro Caiano dell'Università di Brescia e direttore scientifico dell'evento, che getterà le basi dell'analisi sui fonda-

Monografia

I temi del pensatore saranno esplorati tenendo conto della contemporaneità. La direzione scientifica è di Pietro Caiano

menti della filosofia di Severino, che verranno poi discussi, tra gli altri, da Leonardo Messineo, professore di metafisica alla Pontificia Università Lateranense di Roma, da Davide Spanio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove Severino fu docente, e da Chris Octavian Ionita dell'Università di Bucarest. La seconda giornata, che si svolgerà domani all'Istituto Italiano di Cultura di Córdoba, analizzerà il nichilismo nel pensiero del filosofo, al centro del contributo della studiosa Elena Castelletti, ma si amplierà lo sguardo anche al rapporto tra filosofia e intelligenza artificiale, grazie alla partecipazione della professoressa Nicoletta Cusano dell'ateneo bresciano. L'intervento conclusivo, *El don del filósofo al neurologó*, è affidato a Lorenzo Romagnoli dell'Università di Brescia. (simona buscaglia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA